

in caso affermativo, se non intenda intervenire con la dovuta urgenza per promuovere tutte le opportune iniziative perché sia censurato un comportamento che viola, manifestamente, i principi e le regole ai quali un magistrato dovrebbe uniformarsi;

se tale sollecitazione non sia giustificata, tra l'altro, dalla totale ininfluenza di quanto affermato dal dottor Gozzo, nella sua requisitoria, rispetto alla specifica posizione processuale dell'ex senatore Filiberto Scaloni, apparendo legittimo il sospetto che si sia trattato di un tentativo tendente a gettare discredito su di un partito che ha improntato, da sempre, la propria azione ad altissimo rigore morale, politico e culturale, preferendo per decenni, pur di tutelare la propria onestà, di restare fuori da ogni « gioco » di potere.

(3-05890)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07213 del 21 gennaio 2000, ancora in attesa di risposta, il sottoscritto ha chiesto di conoscere le motivazioni del differente trattamento praticato dalle Ferrovie dello Stato ad imprese fornitrice di servizi incorse in violazioni contrattuali;

in particolare l'interrogazione mirava a conoscere i motivi per cui è stata revocata la qualificazione per la partecipazione alle gare di riparazione e manutenzione di materiale rotabile alla Cooperativa « Progresso e lavoro » s.c.r.l. di Brindisi, mentre comportamenti analoghi di altre imprese non sono stati sanzionati, come nel caso della ditta Omfesa di Trepuzzi cui non solo non sono state contestate violazioni certamente riscontrate, ma che ha ottenuto l'affidamento di ulteriori quote di lavoro e l'estensione della qualificazione;

la differenza di comportamento delle Ferrovie nei confronti delle imprese è stata confermata successivamente dalle vicende riguardanti la ditta Fervet di Castelfranco Veneto per la quale comportamenti ben più gravi segnalati dal posto di sorveglianza delle Ferrovie dello Stato sono stati prima contestati, tanto da giungere ad una sospensione della qualificazione, e poi « condonati » dopo un brevissimo periodo, solo 3 mesi, al termine dei quali la ditta Fervet ha ripreso la normale attività;

la riammissione della Fervet dopo soli tre mesi sarebbe stata disposta per risolvere problemi occupazionali della zona;

la sospensione della qualificazione della Cooperativa « Progresso e lavoro » i cui dipendenti, privati dalle commesse delle Ferrovie dello Stato, hanno già esaurito il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, accresce le gravissime difficoltà occupazionali della provincia di Brindisi —:

se non ritenga opportuno un intervento sulle Ferrovie dello Stato per restituire la qualificazione per la partecipazione alle gare alla Cooperativa « Progresso e lavoro » considerato che la stessa è ferma da oltre 18 mesi a causa di inadempienze giudicate lievi dalla stessa Amministrazione delle Ferrovie. (5-07967)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento ministeriale emanato con decreto del Presidente della Repubblica del 7 aprile 2000, n. 121, definisce le modalità dell'esposizione corretta della bandiera della Repubblica e della bandiera dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici e, tra gli altri edifici pubblici, all'esterno e all'interno degli edifici scolastici;

l'articolo 10 di detto Regolamento dispone che anche ciascuna istituzione scolastica designi un responsabile alla verifica della correttezza della esposizione delle bandiere ed egli sarà responsabile della

applicazione delle dettagliate, minute e precise disposizioni contenute nel decreto;

dalla lettura del provvedimento scaturisce la netta impressione della non conoscenza delle condizioni in cui opera il personale di collaborazione di migliaia di scuole materne ed elementari, ove il personale è alle dipendenze dei comuni, ed è spesso carente nel numero e non è in grado di assolvere compiutamente già a tutte le funzioni del mansionario, oltre a quelle che spesso si aggiungono e che sono comunque necessarie a favorire la qualità dell'attività didattica e formativa. Anche in tali scuole dovrebbero essere quotidianamente issate e poi ammainate le bandiere e dovrebbe venire incaricato il responsabile alla verifica della esposizione corretta -:

se non ritenga di intervenire per semplificare detta procedura nelle scuole materne ed elementari, limitandosi ad affidare ai dirigenti scolastici il compito di garantire l'esposizione delle bandiere, essendo poi opportuno che gli stessi non siano obbligati né a farle esporre ed ammainare quotidianamente, ma seguendo i periodi scolastici, né a dover incaricare il responsabile della verifica;

se non ritenga che in materie come quella in oggetto sia utile maggiore flessibilità, riservando ad altri più importanti e urgenti problemi della scuola, tanta attenzione. (5-07968)

BERSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra giovedì 15 e venerdì 16 giugno Daniel Sefa, albanese, clandestino, di « professione ladro » è stato arrestato mentre all'interno di una BMW faceva il « palo » davanti ad un elegante condominio della Via Castiglione di Bologna ed il suo complice, che già si trovava nello stabile, era riuscito a fuggire;

all'udienza del 17 giugno 2000 di *valida del fermo e del giudizio direttissimo*, quest'ultimo è stato rinviato al 27 giugno,

ma l'albanese nel frattempo è stato scarcerato nella illusoria speranza che alla predetta nuova udienza egli effettivamente si presenti;

Daniel Sefa, 21 anni, era già stato condannato due volte in Italia per furto ma con altri nomi e nell'auto su cui si trovava al momento dell'arresto c'erano cacciaviti, un coltello ed un grossa torcia;

il « Resto del Carlino » nella cronaca di Bologna del 18 giugno 2000 ha riferito che davanti all'incredibile provvedimento di scarcerazione, accolto dal Sefa provocatoriamente sghignazzando, un giovane carabiniere ha esclamato: « a vedere queste cose mi viene voglia di cambiare lavoro »;

il predetto albanese non ha un permesso di soggiorno, non ha un lavoro ed è stabilmente inserito in una vasta organizzazione malavita ben ramificata come si desume dal fatto che lui, mai stato prima a Bologna, col complice stesse organizzando uno o più furti nella zona più prestigiosa di Bologna a pochi passi dalla villa del costruttore Ing. Franco Frabboni, sequestrato e derubato pochi mesi fa proprio da una banda di albanesi;

il predetto albanese non si è fatto peraltro difendere da un avvocato d'ufficio ma da un legale per lui venuto appositamente da Milano;

i magistrati bolognesi non hanno altresì tenuto in alcuna considerazione che poco prima dell'arresto del Sefa era scattato l'allarme nella Villa Segafredo a poche decine di metri da lì;

il Pubblico Ministero non ha chiesto al giudice la detenzione in carcere ma solo il divieto per l'imputato di non risiedere a Bologna il che, trattandosi di un clandestino, sarebbe comico se non fosse tragico dal momento che proprio come clandestino il predetto albanese non potrebbe non solo stare a Bologna ma verosimilmente in alcun'altra parte del territorio italiano;

lo stesso P.M. si era accordato col difensore per un patteggiamento, ma il

Giudice (almeno quello) non l'ha concesso, perché, visti i precedenti, l'imputato non aveva diritto ad un ulteriore trattamento di favore —:

quale sia il suo parere su quanto sopra e se non ritenga di disporre una inchiesta al fine di accertare come possa essere accaduto un fatto così sconcertante;

se non ritenga comunque che di fronte a simili sorprendenti decisioni i cittadini abbiano validi motivi per non avere più fiducia nella giustizia italiana.

(5-07969)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 1° febbraio 2000 ha pubblicato sulla *(Gazzetta Ufficiale)* il decreto riguardante l'assegnazione alle università delle borse di studio per le scuole di specializzazione medica per l'anno accademico 1999-2000, in attuazione alla normativa CEE dove tra l'altro è scritto « [...] considerato che il legislatore ha previsto una quota pari al 5 per cento del fabbisogno annuale programmato per ogni singola specializzazione, da riservare ai medici militari in servizio permanente effettivo nell'amministrazione militare, che abbiano superato le prescritte prove di ammissione, con assegnazione di borse di studio di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 257/1991 [...] ».

il 25 maggio 2000, rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 3-04801 presentata dall'onorevole Cola il 14 dicembre 1999, l'ufficio legislativo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ha inviato comunicazione all'ufficio legislativo del ministero della difesa nella quale è confermata la validità dell'articolo 2 del decreto legislativo 257/1991 e quindi il diritto della quota del 5 per cento del fabbisogno annuale programmato per ogni singola specializzazione per i medici militari in servizio permanente effettivo nell'amministrazione militare;

il 26 maggio 2000, a seguito della richiesta da parte degli atenei di attivazione per il soprallungo della scadenza dei termini di iscrizione ai corsi, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ha attivato delle 48 tipologie di specializzazione, per un totale di 300 posti per medici militari, ben 43 lasciandone in sospeso solo 5, che presentavano un esubero rispetto al 5 per cento del fabbisogno programmato, in quanto non sarebbero giunte indicazioni dal ministero riguardo gli atenei presso i quali dovrebbero essere attivate le specializzazioni escluse;

a tutt'oggi il numero delle specializzazioni non attivate sono ridotte solo a due: chirurgia plastica e maxillo facciale —:

quali misure intenda adottare il Ministro per risolvere la vicenda a tutela degli interessi dei medici militari che hanno superato regolarmente le prove di ammissione previste e si vedono ora escludere la possibilità di seguire la specializzazione scelta e di offrire all'amministrazione militare la propria professionalità. (5-07970)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, come si legge in un comunicato stampa diffuso dall'Ufficio stampa del ministero dei lavori pubblici, avrebbe assicurato il proprio impegno affinché « i benefici fiscali — oggi estesi per una quota sia al canale libero che a quello concertato — confluiscano esclusivamente ai contratti sottoscritti con riferimento agli accordi locali raggiunti in sede locale tra le organizzazioni sindacali degli inquilini e le associazioni della proprietà edilizia »;

per l'ennesima volta, in pochi giorni, il Ministro Nesi si occupa della materia delle locazioni abitative ricorrendo ad « effetti-annuncio » che rischiano di paralizzare del tutto il mercato immobiliare, vuoi

per la contradditorietà degli stessi, vuoi per la scarsa conoscenza del problema che il Ministro interrogato mostra di avere;

stupisce in particolare che con la sopra citata dichiarazione il Ministro Nesi confonda le agevolazioni fiscali erariali previste dalla legge n. 431 del 1998 (il cui fine è quello di favorire la diffusione dei contratti a canoni ridotti rispetto a quelli di mercato) con la riduzione forfettaria del 15 per cento del canone di locazione che il Testo Unico dell'Imposta sui redditi riconosce al proprietario dell'immobile (e ciò a parziale ristorno delle spese cui lo stesso è soggetto):

se non intenda doveroso astenersi dal rilasciare dichiarazioni che deprimono il mercato degli affitti e disincentivano i proprietari di immobili alla locazione degli stessi;

se non ritenga utile esaurientemente informarsi sulle regole che disciplinano le locazioni abitative prima di prospettare modifiche legislative del tutto inutili e ingiustamente punitive per i proprietari di immobili. (5-07971)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 agosto 1997 è stato aggredito ed ucciso il signor Maurizio Zorzi, incensurato imprenditore veronese;

dal novembre 1996 risulta scomparso da Verona il sacrestano della Basilica di San Zeno, il signor Paolo Mariano Tregnaghi, i cui documenti e carte di credito sono state in seguito trovate nel portafoglio di un cittadino croato, già condannato per gravi reati penali ed ancora libero;

nel novembre 1997 è stato assassinato il signor Mario Scarmagnani, edicolante a Roverchiara (Verona);

tutti e tre i casi succitati sono, a distanza di anni, ancora irrisolti —;

se vi siano sviluppi nelle indagini relativamente ai fatti delittuosi sopra esposti

e quali provvedimenti si intendano intraprendere per accelerare le ricerche, considerando anche che i familiari delle vittime si chiedono ancora il perché di quanto grave è successo ai loro cari.

(5-07972)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella propria relazione sull'attività del 1999 il Secit (Servizio centrale degli ispettori tributari) si sofferma per un intero capitolo sulle metodologie di controllo da attuare nei confronti delle cooperative vitivinicole;

secondo il Servizio centrale le dimensioni economiche di questa forma organizzativa rendono difficile un controllo fiscale adeguato;

sempre a detta del Secit, maggiori verifiche fiscali per le cooperative vitivinicole trovano giustificazione nella necessità di garantire un equo trattamento rispetto agli operatori privati, ovvero di coloro che non sono associati;

il Secit arriva addirittura a valutare l'opportunità di utilizzare lo studio sulla metodologia di calcolo presuntivo dei ricavi delle cantine sociali per elaborare studi di settore relativi al settore agricolo;

all'interrogante pare assurdo aumentare controlli fiscali e verifiche ai fini mutualistici nei confronti delle cantine sociali che, fra controlli tasse e regolamentazioni attuali, non sfuggono certo al fisco;

i provvedimenti regolamentari interdisciplinari proposti dal Secit ai Ministeri competenti per studiare una metodologia di controllo sulle cooperative sarebbero un sovrappiù rispetto alle precise direttive cui già le stesse cantine si sottopongono;

tal attivitá sembra manifestare una attenzione da parte degli ispettori delle finanze soprattutto rivolta al mondo agricolo vessato in questi anni con successivi interventi che hanno favorito una perdita

di competitività dei nostri prodotti e non hanno ottenuto il risultato di fare emergere eventuali evasioni od elusioni fiscali;

le considerazioni svolte dal Secit in materia di concorrenza tra cooperative e privati nel settore vinicolo possono anche essere considerate un tema di interesse da approfondire in ambito parlamentare e con un intenso confronto con gli operatori del settore per risolvere eventuali distinzioni —;

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interessati per evitare che le considerazioni del Secit si trasformino in accanimento fiscale contro le cooperative vinicole;

quali iniziative intendano intraprendere i ministri interessati per coinvolgere il Parlamento su un tema di tale portata al fine di poter approfondire seriamente le valutazioni degli ispettori delle finanze all'interno di un contesto che consenta a tutti gli attori di questo importante settore produttivo della nostra economia di poter partecipare ad un processo decisionale e legislativo che possa vedere la giusta sintesi tra gli interessi dello Stato, delle categorie produttive e il mantenimento di un livello di competitività all'insegna della qualità del prodotto su cui il Governo non sembra aver assunto fino ad oggi adeguate iniziative.

(5-07973)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità cristiana in India (2 per cento della popolazione) è allarmata per la recrudescenza di attacchi contro persone e chiese, avvenuta negli ultimi mesi. Una catena di episodi che, secondo i leader cristiani, delinea una precisa strategia del terrore;

il 12 giugno il cadavere del missionario protestante Ashish Prabash, 22 anni, è stato trovato nel villaggio di Kaniyawal, nello stato del Punjab. Secondo la polizia, il giovane è stato ucciso tra il 9 e il 10 giugno. La notte del 7 giugno fratel George

Kuzhikadorr, 43 anni, della Congregazione dei Fratelli Missionari di San Francesco d'Assisi (CMSF), è stato assassinato a Mathura, nell'arcidiocesi di Agra, stato di Uttar Pradesh, nella casa dove viveva con due confratelli, assenti in quell'occasione;

la violenza è divampata anche contro le chiese: l'8 giugno 4 chiese (tre cattoliche e una battista) sono state bruciate in tre stati diversi (Andhra Pradesh, Karnataka, Goa).

Già nel maggio scorso una bomba è esplosa durante un incontro di preghiera di cristiani in Andhra Pradesh, ferendo oltre 30 persone, e alcune istituzioni cristiane sono state attaccate da gruppi estremisti indù nel Madhya Pradesh. Nel marzo e aprile 2000 in Uttar Pradesh vi sono state numerose aggressioni in scuole gestite da istituti religiosi;

nello stesso periodo, in alcuni distretti dell'Orissa, si sono pubblicate riconversioni di cristiani tribali alla religione indù. Capi di organizzazioni fondamentaliste indù hanno dichiarato apertamente « guerra alle minoranze » e la loro intenzione di eliminare i missionari cristiani;

il governo e la polizia indiani parlano di « incidenti isolati », ma sorprende che le autorità non riescano a vedere un disegno nella violenza e perché esitano a indagare in profondità sul clima anticristiano creato in Uttar Pradesh, Orissa, Gujarat, Haryana ed altri Stati —;

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano nei confronti di quello indiano per la tutela della minoranza cristiana e per assicurare la necessaria sicurezza ai religiosi/e italiani/e presenti sul territorio indiano.

(5-07974)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'accordo siglato il 23 novembre 1999 tra FS e organizzazioni sindacali, sottoscritto anche dal Ministro dei trasporti e dal Ministro del tesoro, veniva

sancito l'impegno di mantenere e sviluppare le dimensioni produttive e l'ambito delle attività svolte da FS;

l'accordo del 10 marzo 2000 ribadisce la volontà delle FS spa di sviluppare sia le proprie dimensioni produttive sia le proprie attività —;

quale ruolo strategico sia riservato alla « Stabilimento di Verona » tenendo conto delle enormi potenzialità economiche della zona e della posizione strategica nei confronti dei mercati del nord Europa; se è vero che nella prima quindicina di giugno siano giacenti oltre confine una ventina di treni in massima parte destinati a Verona Scalo vincolati sempre con la seguente motivazione: « Ingombro Verona », se sia in sintonia con i sopra citati accordi la scelta operata dalla dirigenza della Divisione Cargo di contenimento del personale nello « Stabilimento di Verona » considerandone la sua cronica carenza (malattie, infortuni, ferie, eccetera).

(5-07975)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BECHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha raggiunto livelli incompatibili con il buon funzionamento di un Ente Pubblico e particolarmente indicativi del modo del tutto irrazionale del modo con il quale viene gestito;

l'Inps « vanta » infatti oltre 2.000.000 di cause aperte delle quali 1.200.000 con le altre amministrazioni pubbliche e oltre 800.000 con privati cittadini;

in particolare il contenzioso dell'Istituto comprende 229.000 pensioni in essere, 47.000 cause relative al diritto di prestazione pensionistica, e oltre 69.000 casi di mancata corresponsione degli interessi;

se le cause con altre pubbliche amministrazioni appaiono del tutto inconcepibili parimenti non tollerabili sono quelle con i privati cittadini che, con sempre maggiore frequenza, si vedono costretti a ricorrere ai tribunali per poter usufruire delle prestazioni alle quali hanno diritto;

la gravità della situazione relativa al contenzioso appare ancor più intollerabile alla luce delle dichiarazioni più volte rilasciate dal Presidente dell'INPS Massimo Paci secondo le quali l'Istituto da lui presieduto perde oltre il 90 per cento delle cause che gli vengono fatte —:

come intenda intervenire nei confronti di un Istituto che, pur avendo un ufficio legale di tutto rispetto dal punto di vista numerico, riesce a perdere oltre il 90 per cento delle cause;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di avvocati che palesemente non sono in grado di far fronte ai loro specifici compiti;

nel caso che gli avvocati possano essere giustificati dall'impossibilità legale di difendere le cause come si ritiene di intervenire nei confronti dei funzionari che mettono in essere comportamenti e decisioni palesemente lesive degli interessi dei cittadini;

quali siano le iniziative che si intendono assumere per evitare che i cittadini italiani dopo aver contribuito in modo tutt'altro che irrilevante al fine di poter avere una pensione spesso irrisoria debbano dover sottostare ad un contenzioso, inutile dal punto di vista dei contenuti, ma particolarmente pesante per quanto concerne i tempi di fruizione;

come si ritenga di intervenire sull'Inps perché vengano accertate le responsabilità di un tale stato di disservizio pubblico che comporta un'immagine dello Stato tutt'altro che positiva e uno spreco di pubblico denaro del quale si vorrebbe conoscere l'entità. (4-30483)